

Provincia

PROVINCIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

Zingonia ha 60 anni ma rilancia il sogno della città diffusa

Territorio. Nell'area di cinque paesi: ditte, case e servizi Vitali (Ciserano): anni bui alle spalle, si torna a investire

PATRIK POZZI

Da progetto di città ideale, a zona etichettata come luogo di degrado per poi diventare modello di rinascita e precursore di moderna città diffusa e multiculturale. È la parabola seguita da Zingonia, la città del futuro voluta dall'imprenditore immobiliare Renzo Zingone che immaginò un luogo in cui lavoro, abitazioni, servizi e svago si sarebbero potuti coniugare e mettere in rete (mettendo così fine al problema del pendolarismo). E quel luogo scelto fu la pianura divisa i fra confini di Ciserano, Boltiere, Verdello, Verdellino e Osio Sotto.

Qui i lavori per la realizzazione dell'innovativo progetto cominciarono nel 1964 con la previsione di urbanizzare più di 7 milioni di metri quadri. Si è quindi giunti al sessantesimo anno dalla nascita di questo quartiere arrivato a contenere importanti forze economiche: sono le medie e grandi industrie che operano nella sua grande zona produttiva divisa fra Ciserano e Verdellino. E importanti forze sociali: sono i suoi residenti di molteplici nazionalità sempre più integrati (la popolazione è per più del 60% straniera). Dopo la sua costruzione, il periodo più buio per Zingonia è stata la fine degli anni '90: fenomeni migratori incontrollati, incuria dei condomini, spaccio e

prostituzione ne hanno causato il degrado, macchiandone il nome per anni. Ora, però, per gli amministratori comunali di Ciserano, Boltiere, Verdello, Verdellino e Osio Sotto è arrivato solo il momento di guardare avanti. Anche in virtù di quanto è stato fatto negli ultimi anni, a cominciare dall'abbattimento nel 2019 dei sei condomini «Anna» e «Athena» in corso Europa, meglio note come «torri del degrado» (che, curiosità, nel progetto originario di Zingonia non erano previste): «Gli anni bui sono ormai passati», commenta il sindaco di Ciserano Caterina Vitali. Per Vitali la dimostrazione di tutto ciò è che le aziende negli ultimi anni sono tornate a investire sul territorio.

L'operazione Torri

«Tutta la stecca di capannoni ammodernati o ampliati lungo corso Europa – continua il primo cittadino – ne è una dimostrazione. Ma una serie di interventi importanti sono stati registrati anche in via Londra e via Modena. Zingonia non è più un luogo da cui scappare bensì un luogo con una sua identità in cui ha senso investire». Ora Vitali auspica in un'accelerata anche per il processo di riqualificazione dell'area delle torri che, dopo essere stata acquistata dall'Aler, deve essere rimessa sul

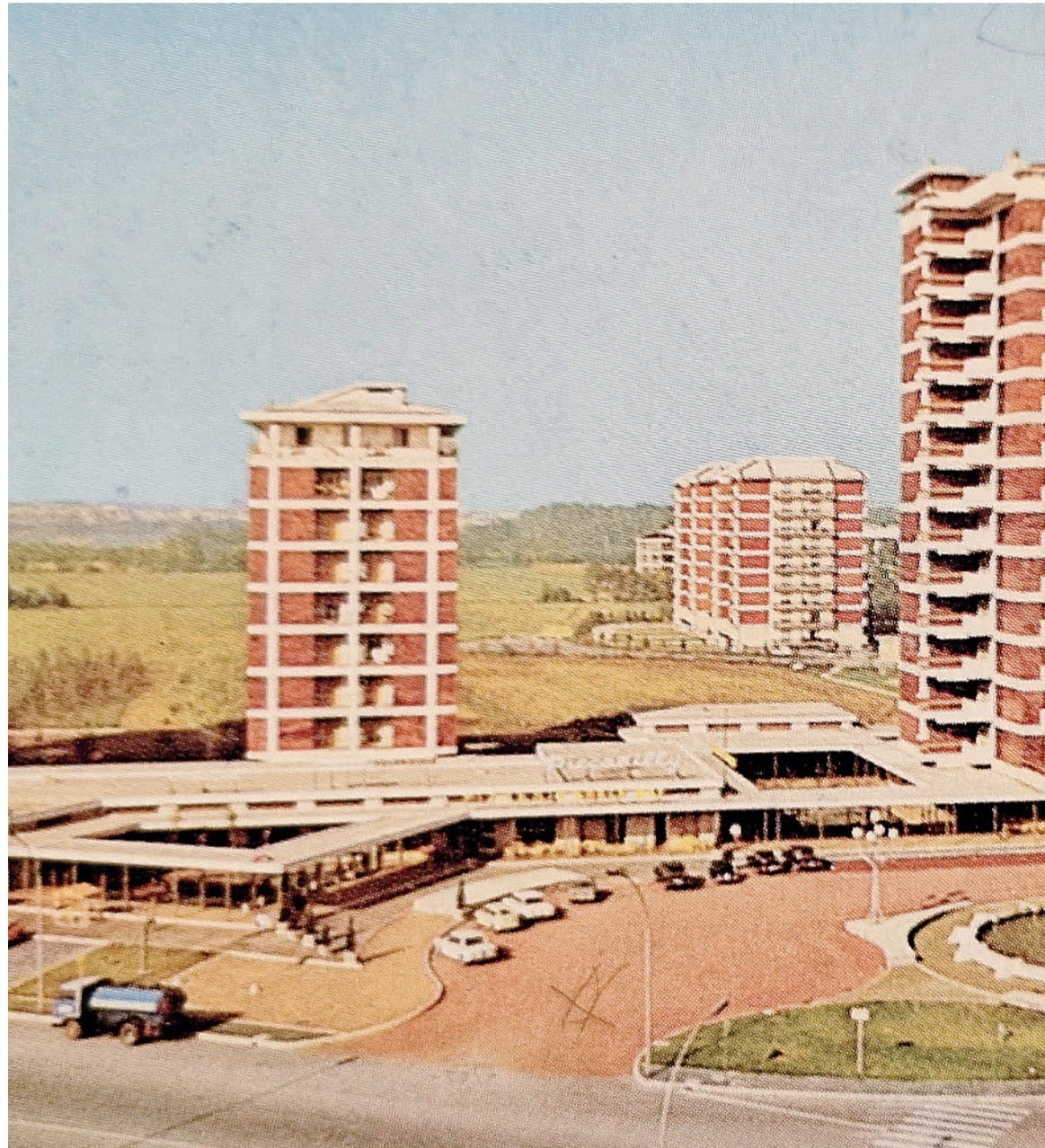
mercato. L'operazione era partita dopo la firma nel 2012 di un protocollo d'intesa fra i cinque Comuni, Regione, Provincia e Aler che ha rappresentato il punto di partenza per la rinascita di Zingonia.

«La fortuna di Zingonia – afferma il sindaco di Verdellino, Silvano Zanoli – è stata trovare amministrazioni che hanno avuto la capacità di reagire a quanto stava accadendo». Per il primo cittadino un fondamentale apporto per l'inversione di tendenza è arrivato anche «dai cittadini storici che non si sono mai arresi» e, poi, «dalle forze dell'ordine». Anche nella Zingonia di Verdellino aziende esistenti si stanno ampliando e sono arrivati anche nuovi servizi: farmacie, supermercati, palestre. Ma, secondo Zanoli, per il futuro del quartiere sarà soprattutto importante garantire servizi educativi all'altezza «per gli immigrati della seconda generazione, ormai ben integrati e che hanno già dimostrato di avere una marcia in più».

Grande sviluppo ha avuto anche la Zingonia di Osio Sotto, in particolare nella parte lungo corso Europa: anche in questo caso hanno aperto supermercati e attività commerciali di vario genere. Il Comune ha fatto il suo con opere di urbanizzazione come piste ciclabili e rotatorie, anche per

Un modello urbano orientato su produzione e logistica

Zingonia venne ideata come un'area multi funzione, orientata sulle attività produttive e la logistica grazie ai collegamenti con Milano e Brescia.



Zanoli: non ci siamo mai arresi. Quartieri: rimane da riqualificare l'ex cinema

Mossali: va sostenuta l'integrazione. Palazzini: preoccupa il traffico

facilitare l'accesso al vicino Policlinico San Marco: pure questo polo sanitario, negli ultimi anni, ha conosciuto un importante sviluppo. «Manca solo l'ultimo pezzo del puzzle – afferma il sindaco, Corrado Quarti – ed è la riqualificazione dell'ex cinema "Maxim", altro simbolo di degrado di Zingonia. Ma ci siamo quasi per la firma della convenzione fra noi e il privato»: diventerà un centro per il fai da te. A Osio Sotto come anche a Verdellino si trova inoltre la parte residenziale più importante di Zingonia di cui, negli ultimi tre anni, è partita la riqualifi-

cazione residenziale resa possibile dal superbonus energetico 110% (senza, quindi, nessuna spesa per i condòmini). Sono 14 i palazzi su cui sono in corso i lavori per un investimento complessivo di 50 milioni di euro. Tutti quanti erano stati costruiti negli Anni sessanta. «Causa scadenza a fine anno del bonus – sostiene ancora Quarti – diversi altri palazzi non potranno essere riqualificati. Sarebbe quindi il caso che venisse prorogato. I privati e i Comuni hanno investito tanto per la rinascita di Zingonia. Anche dallo Stato serve un altro sforzo».

Negli «Orti di Oz» si coltivano verdure e integrazione

Hanno strappato territori al degrado e offerto un'ulteriore possibilità di socializzazione ai residenti nei condomini di Zingonia. Sono gli orti sociali gestiti dall'associazione «Orti di Oz» di Zingonia il cui motto è, non a caso, «Coltiviamo relazioni e non solo ortaggi».

Si tratta di appezzamenti di circa 30 metri quadri l'uno, divisi in una ventina di spazi coltivabili, che negli anni sono stati coltivati, e lo sono ancora, da persone di varie nazionalità (in particolare africani, indiani e cinesi). Gli orti sociali sono stati uno dei primi progetti lanciati nel momento in cui Comuni, associa-

zioni, cooperative sociali hanno ritenuto fondamentale per rigenerare Zingonia, puntare, oltre che sulla riqualificazione urbanistica del quartiere, anche sulla ricostruzione sociale della sua comunità. Il primo orto sociale è stato aperto nel 2018 vicino al centro sociale. Sono seguiti poi quello in via Oceania e vicino a «Le 4 torri» in corso Asia. Inizialmente erano gestiti dal Comune di Verdellino ma poi sono stati affidati all'associazione «Orti di Oz»: «I nostri orti riflettono la popolazione di Zingonia – sostiene la presidente, Paola Cremonesi –, sono coltivati da persone di diversa nazio-

nalità che hanno accettato di non recitare l'apezzamento che curano e di rimanere sempre aperti e disponibili a coloro che lavorano la terra vicino a loro. Tutto ciò ha favorito un incontro interculturale che si riflette anche nelle colture più diverse visibili negli orti».

Il progetto degli orti sociali ha avuto negli anni successo. Lo dimostra il fatto che da uno si è passati, come detto, a tre orti. Sono tante le persone che chiedono di coltivarli anche perché un'attività del genere consente pure un certo risparmio sull'acquisto, appunto, degli ortaggi. Gli appezzamenti vengono affi-



Uno scorcio degli «Orti di Oz»

dati secondo regole precise che prevedono maggiore possibilità di poterli coltivare a disoccupati, famiglie numerose, persone rimaste senza lavoro necessariamente residenti a Verdellino e Osio Sotto. Le richieste sono tante e infatti, a breve, potrebbe essere realizzato anche un quarto orto. Accanto agli orti sociali l'associazione «Orti di Oz» di Zingonia ha voluto anche creare, ancora nelle vicinanze del centro sociale, un orto collettivo che viene coltivato da volontari. E i cui prodotti della terra vengono poi ceduti dietro solo una offerta libera. L'orto collettivo sta rivelando anche un impor-

tante progetto sociale: nel suo spazio vengono, infatti, organizzate iniziative per portare bambini, disabili e problemi con persone psichiatriche a entrare in contatto con la terra. L'impegno dei membri dell'associazione «Orti di Oz» può essere pesante: «Io comunque – spiega la presidente – ho accettato l'incarico che adesso ricopro perché mi sembrava giusto restituire a Zingonia ciò che mi ha dato. Io ho iniziato ad abitare in questo quartiere nel '71, quando avevo sei anni. Credo che il crescere qua mi abbia aperto la mente sulla ricchezza delle differenze e preparato a quel mondo interculturale che si è successivamente venuto a creare».

Pa. Po.

RIQUALIFICAZIONE

Le tappe future passano dalla rinascita di corso Europa



Piazza Affari in una cartolina degli anni '60

Boltiere e Verdello hanno invece una parte marginale del loro territorio in Zingonia. Il loro apporto è risultato, comunque, fondamentale per fare squadra con gli altri Comuni nel sostenere ogni progetto di riqualificazione. Per il sindaco di **Verdello**, Fabio Mossali, in futuro sarà necessario «sostenere discorsi di integrazione fra tutti i servizi dell'area di Zingonia». Da questo punto di vista i cinque Comuni hanno recentemente cercato, senza successo, di ottenere fondi per 5 milioni di euro dal Pnrr (Piano nazionale ripresa e resilienza): l'ob-

iettivo era realizzare una rete di piste ciclopedonali per connettere il Policlinico San Marco, l'Habilita, i centri sportivi dei vari paesi (compreso il centro di allenamento dell'Atalanta), la stazione ferroviaria. Il sindaco di **Boltiere**, Osvaldo Palazzini, si dice invece più preoccupato dal punto di vista dei collegamenti stradali: «Da questo punto di vista Zingonia è in sofferenza - spiega il primo cittadino - il traffico su corso Europa ne è una dimostrazione, non viene però proposta alcuna soluzione. Sarebbe il caso di avviare in merito un ragionamento».

Le tappe future della rinascita di Zingonia sono tre. Una è la messa in vendita dell'area degli ex condomini «Anna» e «Athena», in corso Europa. La speranza è che venga acquistata da operatori che portino nel quartiere nuove e importanti attività terziarie,

commerciali e sociosanitarie. In questo modo la qualità della vita a Zingonia potrà alzarsi ulteriormente. Quanto sarà incassato da Aler Bergamo grazie a questa alienazione verrà investito sul quartiere per la costruzione di nuovi alloggi a canone agevolato. L'arrivo di nuovi residenti nella

comunità di Zingonia è sempre stato ritenuto un requisito fondamentale affinché il quartiere completi la sua rinascita anche dal punto di vista sociale. Per la creazione di nuovi alloggi bisognerà attendere qualche anno, ma il completamento dei lavori di riqualificazione di vari complessi

residenziali è in dirittura di arrivo. La terza tappa attesa per l'anno in corso è la demolizione dello scheletro in cemento che si trova su corso Europa e che, per anni, è stato rifugio di senza tetto: il suo abbattimento è previsto a breve e al suo posto verrà realizzato un centro per il fai da te.

Dai dubbi del degrado alla scommessa vinta

Le imprese. Guerra (Robur): credemmo nella visione americana di Zingone, questa città ora è un modello

Alcuni sono imprenditori che sono arrivati a Zingonia negli anni '60 e non hanno più voluto andarsene. Altri sono imprenditori e commercianti giunti nel quartiere solo negli ultimi anni che hanno creduto nel rilancio del quartiere. E ora, orgogliosamente, dicono: «Scommessa vinta». Fra i precursori dello sviluppo industriale di Zingonia c'è l'azienda «**Robur**», multinazionale specializzata nella produzione di pompe di calore che nel 1966 trasferì la sua attività in quella che allora era detta la «città del futuro».

Fedeli ai nostri valori

Qui i suoi fondatori, Benito Guerra (scomparso nel 2021) e la moglie Luisella Traversi decisero anche di venire a vivere: «Quando incontrammo Renzo Zingone - ricorda la moglie - credemmo subito fortemente in lui e nel suo sogno. Un sogno direi "americano" nel cui mito noi eravamo cresciuti».

Un sogno che poi, già a partire dagli anni '70, si scontrò con la realtà: il ridimensionamento del progetto originario della nuova città, la crisi economica e gli anni dei sequestri delle persone facoltose, i successivi problemi legati a fenomeni di immigrazione prima dal Sud Italia e poi dall'estero.

Nel corso di questi decenni la «Robur» ha, comunque, continuato a svilupparsi e a crescere: «Noi - continua Luisa Traversi - non ce ne siamo mai voluti andare perché siamo sempre rimasti fedeli ai nostri valori. Ci sono stati momenti bui per Zingonia ma, fortunatamente, le coscienze delle amministrazioni comunali si sono poi svegliate. Ora è



Un cartellone pubblicitario che annunciava la nascita di Zingonia

in corso un'inversione di marcia per questa città che, ormai, è un modello precursore di città multiculturali. E, per questo motivo, chi si cresce e si forma al suo interno sarà il futuro delle nostre aziende».

Senso di appartenenza

Zingonia iniziava già a mostrare alcuni segni di degrado quando nel 1988 Roberto Rusconi, presidente del **Gruppo Habilita**, venne a insediare la propria attività: «Noi - racconta - nasceremo sulle ceneri di una scuola professionale per gli operai del quartiere che trovammo abbandonata e occupata da senza tetto». Alla fine degli anni '90 poi arrivò il momento più buio con

i condomini «Anna» e «Athena», che si trovano proprio di fronte alla clinica Habilita, invasi da degrado, spaccio e prostituzione. Da qui il nome «Torri del degrado»: «In quel momento - continua Rusconi - abbiamo vacillato e, fra il 2006-2008, pensavo quasi di andarcene: i nostri dipendenti avevano paura a uscire la sera a prendere l'auto. Abbiamo deciso di rimanere per amore e senso di appartenenza. Speravamo in una soluzione che ora si intravede».

Il gruppo Habilita è interessato all'acquisto di una parte dell'area resasi libera dopo la demolizione degli «Anna» e «Athena»: qui è dove vuole ampliare la sua struttura. Non ave-

va partecipato all'asta del 2022 (andata deserta) perché considerava le condizioni non vantaggiose.

«Speriamo che il 2024 - conclude l'imprenditore - sia l'anno della nuova asta. Se riuscissimo a investire su quell'area daremo vita a un incredibile esempio di riconversione». Dalla Calabria sono arrivate a Zingonia sei anni fa le farmaciste **Cristiana Spinzia**, 40 anni, e **Francesca Poeta**, 53, titolari della «**Farmacia Europa**».

Scommessa vinta

Allora i condomini «Anna» e «Athena» non erano ancora stati demoliti. «Conoscevamo la fama di Zingonia - sostiene Spinzia - ma ne avevamo anche subito comprese le potenzialità. E credevamo nell'idea di rinnovo di cui si parlava. Ora le torri sono state demolite, ovunque sono state aperte nuove attività, sono in corso lavori di restauro di diversi palazzi residenziali. Se dovessimo tornare indietro rifaremmo cento volte la scelta di venire qua».

La «Farmacia Europa», grazie alla sua posizione e ai servizi che offre, è ormai diventata un presidio molto importante del territorio a cui fanno riferimento gli abitanti di tutto il quartiere e anche oltre: «Possiamo quindi dire - conclude la farmacista - che abbiamo vinto la nostra scommessa».

E proprio lì a fianco ha, da poco mesi, avviato la sua attività la palestra della catena «**Fit Active**» (aperta 24 su 24) ricavata nell'ex discoteca «**Motion**» rimasta, per anni, in stato di degrado. L'area circostante che fino a qualche anno fa era zona di prostituzione, è quindi tornata a essere interessata da nuova vita e frequentazioni.

«La nostra filosofia - sostiene Edoardo Montefusco, titolare della catena «Fit Active» - è portare il fitness a tutti e in tutti i quartieri. Non ci ha quindi causato alcun ripensamento nell'investire a Zingonia il sapere che anni fa non era, diciamo, ben frequentata. I numeri in continuo rialzo delle iscrizioni ci hanno dato ragione e resi felici della nostra scelta».

Pa. Po.

Giunto dalla Sicilia nel 1966: Profita il tipografo testimone

È un personaggio storico di Zingonia, infatti ne ha vissuto tutta la parabola, sin dal novembre 1966, quando dalla Sicilia arrivò nel quartiere. E ora Vincenzo Profita, 82 anni, racconta la sua Zingonia nella scuola secondaria di primo grado dove ha allestito una mostra dedicata alla stampa. Vasta è la sua esperienza anche in questo settore: è nel 1972 che a Zingonia, nei confini di Ciserano, ha aperto la sua tipografia «Printoffice», chiusa pochi anni fa.

«Ai ragazzi - racconta con entusiasmo la sua nuova pro-

fessione - parlo della storia della stampa ma, poi, non posso fare a meno di raccontare loro di Zingonia: mi piace sapere quanto sanno di questo quartiere e dell'idea moderna che ha portato alla sua costruzione». Profita ricorda bene il suo arrivo a Zingonia nel novembre 1966.

«Dalla Sicilia - dice - ero giunto qui perché mi era stato offerto un lavoro in una legatoria. C'era una nebbia così fitta che non riuscivo a guidare. A dicembre poi, dopo esserci sposati, è venuta anche mia moglie Letizia e siamo andati a vivere all'ex condomini

«Anna 2»». L'«Anna 2» è uno dei sei condomini definiti le «Torri del degrado» che nel 2019 sono state abbattute.

Profita ha vissuto sulla sua pelle anche gli aspetti negativi del sogno di Zingonia (ha abitato anche a «Le 4 torri», in via Oleandri, prima di costruirsi la sua villetta dove tutt'ora vive). E del quartiere lottantaduenne ha conosciuto anche il fondatore, Renzo Zingone: «Fu lui - ricorda ancora - a convincermi a costruire il mio primo capannone: «A Zingonia manca una tipografia» mi disse. Così, dopo cinque anni a lavorare sotto padrone, decisi



Il tipografo Vincenzo Profita

di mettermi in proprio». A casa sua Profita ha un vero e proprio archivio di giornali, fotografie, documenti che raccontano la storia di Zingonia, a partire dal suo momento di massimo splendore con ristoranti, bar, balere piene di fermento. Fino a quello di maggior degrado che sperimentò da vicino. Non può scordare infatti il marzo 2013, quando nella strada della sua tipografia un giovane marocchino ventenne venne ucciso, al di fuori di un club, con una bottigliata alla gola.

Sul periodo buio di Zingonia Profita ha un'idea precisa:

«Ritengo - spiega - che quanto accaduto sia stato colpa degli amministratori comunali di allora che si erano completamente disinteressati di Zingonia, nonostante la zona produttiva sia sempre rimasta importante e abbia sempre continuato a versare tasse nelle casse comunali. Fortunatamente poi i Comuni hanno capito ciò e allora è iniziata l'inversione di marcia».

Ora Zingonia sta voltando pagina e Profita si sta godendo come pensionato il processo di rigenerazione in corso, sempre con il desiderio di ricordare alle nuove generazioni quei giorni di 60 anni fa quando tutto è iniziato.

Pa. Po.